

# Trapianto tardivo della vite: le regole da seguire



La messa a dimora delle barbatelle rappresenta una fase cruciale per lo sviluppo del vigneto, con effetti diretti sulla crescita del primo anno e potendo **condizionare in maniera significativa l'intera carriera produttiva**.

**Condizioni climatiche avverse possono obbligare a un trapianto tardivo**, tra fine aprile e inizio maggio, fino ad arrivare a giugno inoltrato, a meno che non si decida di rimandare l'impianto all'anno successivo.

In diversi casi però non si può rimandare il trapianto in quanto le scadenze previste dai piani di ristrutturazione e riconversione dei vigneti obbligano a procedere comunque con una messa a dimora che va ben oltre le tempistiche ideali.

### Gestione del trapianto tardivo

Quando si effettua un trapianto tardivo è necessario seguire con scrupolo le buone pratiche agronomiche e adottando alcuni accorgimenti prima e dopo il trapianto in modo da contrastare i fattori di stress a cui sono sottoposte le viti.



Le viti messe a dimora tardivamente devono essere reidratate per circa 24 ore

Tali accorgimenti riguardano la **conservazione**, la **preparazione**, la **messa a dimora delle barbatelle** e la **cura successiva al trapianto** delle viti.

La messa a dimora, in particolare, va effettuata solo su terreni ben asciutti e aerati, curando l'adesione del suolo all'apparato radicale.

Dopo il trapianto sono necessari interventi irrigui frequenti, una gestione del suolo che eviti la competizione delle infestanti e una corretta difesa fitosanitaria. Nutrizione e apporti azotati devono essere calibrati per sostenere lo sviluppo senza compromettere la lignificazione dei tessuti.

Tratto dall'articolo in pubblicazione su *L'Informatore Agrario* n. 15/2026

### **Trapianto tardivo della vite, come garantire l'attecchimento**

di Riccardo Castaldi

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*